

le vie dello spirito

diario di un anonimo pellegrino

di Biagio Perreca

"De Neapoli per amena loca transivimus ad Cherre Castrum [Acerra], Arenciam (Arienzo), Montem Sarcum (Montesarchio) usque ad fortissimas civitatem Beneventanam (Benevento) ubi requiescit corus Sancti Bartotomei Apostoli, et sunt ibi tres ecclesie rotunde voltate mire mognitudinis et incredibilis picture. Inde ad Padolam (Paduli) inexpugnabilem, Sonctum Arcangelum [Sant'Arcangelo Trimonte), Sanctum Lucherium (S. Eleuttrio¹) Ripalongam, per vias profundissimas, flexuosas et multum lutosas usque ad Trogeam (Troia) De Trageam usaque ad Flageam (Foggia) Frossolam, Candelarum (Candelara²), Claustrum Sancti Leonardi (San Leonardo presso Siponto), ubi sunt milites Theutonici crucesignati, per vias directa et planas usque ad Malfordoniam (Manfredonia): Illuc de Neapoli sunt III magne diete. De Malfordonia per III miliaria ad unum bonum casale, in ascensu montis Garganis (Monte Sant'Angelo), ad quem ascendunt homines et asini per gradus in lapide duro. Ascensus illius a pede usque ad civitatem in summitate sunt III miliario. Ibi est ecclesia Sancti Michaelis Arcangeli.... Adorato loco, descendimus a Malfardonia, et inde ad civitatem Barlectensem (Barletta).., Et sic peregrinatione facta apud Sanctam Nicolam.... venimus Brindicum (Brindisi)...."

Anonimo. In *Corpus Christi College* di Girolamo Golubivich

Così descriveva il suo viaggio, nell'anno 1345, un anonimo pellegrino inglese che: visitata Avignone, in omaggio al Papa ivi dimorante, proseguì per Roma e, passando per Napoli, si incamminò verso Brindisi per imbarcarsi alla volta di Gerusalemme. Questa rara testimonianza, seppure povera di descrizioni, è un importante fonte di notizie in quanto indica con precisione le tappe di un antico percorso di pellegrinaggio usato durante il basso medioevo.

Tante erano le strade solcate dai pellegrini che a partire dai primi secoli dell'età cristiana, andarono a costituire una grande rete che collegava tra loro diverse città europee costituendo così un importante veicolo per la diffusione della cultura, dell'arte e dei modi di pensare che saranno il fondamento della civiltà dell'Europa occidentale. Il pellegrinaggio nella cultura cristiana è la trasposizione simbolica di un percorso spirituale e nel medioevo, in funzione delle mete, si parlava di *cammino dell'Uomo* per quello che portava a Roma e Santiago di Compostela: luoghi in cui si venerano le spoglie degli Apostoli Pietro, Paolo e Giacomo; *cammino dell'Angelo* per quello diretto al Santuario nel Gargano sorto sul luogo dell'apparizione dell'Arcangelo Michele; *cammino di Dio* verso Gerusalemme e luoghi della vicenda evangelica di Gesù. Spesso accadeva che in un unico viaggio si compivano tutte e tre le tappe, come nel caso nella nostra testimonianza, anche se questo comportava delle deviazioni rispetto agli assi viari più importanti che quasi sempre coincidevano con i tracciati delle antiche vie consolari.

La più importante via di pellegrinaggio del Medioevo "la Via Sacra", denominata anche Francesca o Francigena, perché da oltralpe portava a Roma dove, seguendo il tracciato della via Appia Traiana, proseguiva fino a Brindisi porto per la Terra Santa. Tuttavia, come attestano vari documenti, numerose erano le deviazioni dalla consolare allo scopo di toccare centri di grande interesse come: Anagni città di residenza papale, Montecassino sede dell'abbazia di Desiderio, Monte Sant'Angelo (via sacra dei Longobardi) importantissimo centro micaelico. Il nostro pellegrino poi ci informa di un'alteriore deviazione, quella per Napoli che, come è noto, non era attraversata dall'Appia che da Capua ripiegava per Montesarchio verso Benevento. Sui motivi di questa tappa non abbiamo notizie, Di certo Napoli in quegli anni era una delle più importanti città europee e dovevano essere in molti a preferirla come punto di sosta prima di intraprendere il cammino verso i

luoghi di pellegrinaggio o gli imbarchi pugliesi. Partendo da Napoli ci si reimmetteva sull'Appia Traiana attraverso quella che poi sarà chiamata la strada Regia Beneventana.

Questo dato è di notevole interesse in quanto questa via, sicuramente esistente fin dall'antichità, attraversava il centro abitato di Acerra: entrando dalla porta napoletana (o di San Pietro) e passando per l'antico decumano massimo, usciva dalla città per la porta Beneventana (o dell'Annunziata).

L'aver accertato che la città insisteva su un'importante strada praticata da pellegrini e viaggiatori, ci fa meglio comprendere alcuni aspetti dell'Acerra medioevale.

I pellegrini eseguivano il loro viaggio quasi esclusivamente a piedi pertanto, lungo le strade da essi attraversate, sorgevano diverse strutture atte ad ospitare i viandanti affinché potessero rifocillarsi e trascorrere la notte: stazioni di posta, taverne, xenodochia, ospizi, ospedali (ospitalia), ecc. Considerato che Acerra era la prima città che si incontrava dopo Napoli, da cui dista circa 14 Km³, sicuramente era utilizzata come luogo di sosta. Ciò fa ipotizzare che essa fosse attrezzata per tali evenienze. Se da un lato abbiamo la certezza della presenza di diverse taverne, dall'altro assume maggiore consistenza la tesi che vede già esistente nel XIV secolo la chiesa dell'Annunziata con annesso Ospedale *"luogo anticamente eretto da Cittadini suddetti per subsidio de poveri infermi, e ristoro de passeggeri per esso Città"*⁴; a maggior ragione se consideriamo che il complesso sorgeva proprio sulla via Beneventana in prossimità della porta orientale della città.

Gli ospedali, come gli xenodochia nascevano spesso annessi a chiese e, da alberghi per viaggiatori, in molti casi si trasformavano in ricoveri per pellegrini, malati, poveri e anziani. Queste strutture gestite da religiosi o da confraternite laiche erano fondate anche a scopo di contrastare la speculazione di taverne e locande ritenute comunque luoghi del malaffare e di attività immorali: gioco d'azzardo, prostituzione, ecc.

I più antichi documenti che attestano l'esistenza dell'Annunziata di Acerra risalgono al XV secolo ma ci sono elementi per ipotizzare la sua fondazione già nel secolo precedente. Infatti a partire dal '300 si diffusero in tutto il mezzogiorno d'Italia una serie di istituti caritatevoli (ben 173 di cui 61 solo in Terra di Lavoro) costituiti da chiese ed annessi ospedali tutti retti da confraternite laicali e tutti intitolati alla Vergine Annunziata. Il perché nell'arco di poco più di un secolo nascono così tanti istituti con caratteristiche simili resta ancora un giallo storico. Tra le ipotesi formulate vi è anche una che mette in relazione la nascita degli Istituti dell'Annunziata con la soppressione, avvenuta nel 1311, dell'ordine dei Templari storicamente impegnato nell'assistenza dei pellegrini in viaggio verso la Terra Santa. Tali istituti avrebbero avuto il compito di dare asilo e copertura ai cavalieri scampati all'abiura o alla morte⁵. Non a caso nella maggioranza delle città citate dall'anonimo pellegrino è testimoniata la presenza di una chiesa dedicata all'Annunziata: Acerra, Arienzo, Montesarchio, Benevento, Troia, Foggia, Monte Sant'Angelo⁶, Barletta.

Altri importanti elementi, rintracciabili tra le righe del documento citato, ci danno indicazioni che contribuiscono a capire meglio l'Acerra del XIV secolo. La città è definita *castrum* ad indicarne l'aspetto di centro fortificato. Ciò testimonia che ancora nel '300 Acerra ricopre un'importante funzione militare. Essa si presentava cinta da alte e possenti mura rese necessarie dalla sua particolare collocazione geografica e dalla mancanza di difese naturali; punto di forza del sistema difensivo era l'inespugnabile castello posto in prossimità di una delle porte urbane.

È singolare rilevare come tracce della cinta medievale sono ancora oggi visibili inglobate in alcuni edifici del centro storico⁷. Anche la chiesa dell'Annunziata è ancora adibita al culto e custodisce antichissime opere d'arte. L'antico ospedale che aveva ceduto il posto al convento dei Domenicani da pochi anni ha ripreso a funzionare da albergo. Il castello seppur ampliato si erge maestoso con il suo fossato ad ospitare le principali attività culturali della città.

Di certo la città visitata dall'anonimo pellegrino inglese oggi è molto cambiata. Soprattutto è difficile scorgere gli *ameno loco* tra la massa di cemento che occupa i territori tra Napoli ed Acerra. Pur tuttavia sopravvivono molte tracce di quel passato che solo per un caso fortuito sono giunte fino a noi ma non per questo sono meno esposte al rischio di essere cancellate definitivamente.

1. Località di Ariano Irpino. Corrisponde all'antico centro Sannita Aequum Tuticum posto all'incrocio tra la via Traiana e la via Herculea attualmente lungo la strada statale 90 che da Casalbore conduce a Foggia.
2. Località di Foggia.
3. I pellegrini percorrevano in pianura giornalmente circa 30 Km.
4. Archivio di Stato di Napoli: Monasteri Soppressi, vol. 5324, pag. 1.
5. Di Lorenzo P. Le Annunziate di Terra di Lavoro in Le Province anno V n. 1, 1996.
6. Ricostruita col titolo di San Giuseppe.
7. In particolare lungo il corso resistenza e la via Soriano.